Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990 Direttore Responsabile: Paola Alberti Stampa: **TIPOGRAFIA MONTE SERRA** - Via Barsiliana - **Vicopisano** (Pi) - Tel. (050) 799.477 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XV- n. 3

Marzo 2009 - Anno XX - N. 3

LA CASA E' UN DIRITTO

Nell'ultimo numero, ci siamo domandati quale può essere il piano casa efficace per Buti. Quante le abitazioni in affitto, quanti invece gli alloggi sfitti, qual'è il patrimonio di edilizia popolare e come viene gestito? Individuare, insomma, quali possono essere, a Buti, le risposte possibili.

Avendo chiaro, diversamente da quanto propugna Berlusconi che vuol offrire un'opportunità ulteriore a chi ha già, che si tratta, innanzitutto, di rivendicare un diritto, il diritto alla casa, che deve essere di tutti, compresi precari, migranti, pensionati, anche se queste figure sociali hanno discontinuità o scarsità di reddito e mancano di garanzie.

Una nuova legge regionale sull'edilizia popolare sta per essere approvata ed è una normativa che dovrebbe facilitare, a chi di dovere, le risposte sopra dette. Trattasi di un testo unico che regolamenta i diversi servizi: 1) case popolari concesse in affitto a canone sociale; 2) case popolari concesse in affitto a canone sostenibile; 3) case popolari concesse in affitto temporaneo con canone convenzionato finalizzato alla proprietà della casa; 4) agevolazioni per l'acquisto della prima casa; 5) interventi tesi a favorire progetti di auto costruzione e auto recupero per la prima casa; 6) contributi a chi prende alloggi in affitto.

La legge prevede la creazione di un organismo centralizzato (Area Vasta) che rilascerà le autorizzazioni alla locazione, annullerà e revocherà le assegnazioni degli alloggi, verificherà i requisiti per l'accesso e per la permanenza negli stessi, formulerà proposte per la mobilità a seguito dei casi di sottoutilizzazione o di sovraffollamento degli appartamenti. Proprio per questo verrà istituito un sistema informativo regionale con i dati relativi al patrimonio di case popolari e un'anagrafe dei benefi-

Cambierà anche il sistema di calcolo dei

canoni di affitto, per cui per le fasce più deboli, in caso di forte disagio accertato, si avrà non solo la sospensione del canone, ma anche delle spese condominiali (chi percepisce 400 euro il mese di pensione, è giusto che non paghi affitto e bollette!). In questi casi si attingerà per il 50% dall'ufficio sociale del Comune di residenza. Le varie fasce sono stabilite in base al reddito e verrà istituito un sistema che permette, all'aumentare del reddito, di rimanere nella casa assegnata con un adeguamento crescente del canone.

Nel caso che venissero meno i requisiti per la permanenza in alloggio popolare, l'Area Vasta è tenuta alla revoca dell'alloggio e alla sua immediata assegnazione ad un nuovo nucleo familiare.

Osserviamo più da vicino la situazione in paese: l'Ufficio Statistica del Comune ci ha messo a disposizione i dati dell'ultimo Censimento (anno 2001), da cui si ricava che le abitazioni in affitto erano 317 con 797 abitanti pari al 15,43 per cento del totale delle abitazioni, inferiore anche al dato provinciale che si attestava al 18,18, mentre quelle in proprietà erano 1475 con 3940 abitanti pari al 71,78 per cento delle abitazioni esistenti a quel momento, in linea con il dato provinciale (72,45).Le abitazioni non occupate erano 91 con 320 stanze. Per quanto riguarda gli alloggi popolari, sono in locazione 49 alloggi con una superficie media di 76 metri quadrati (una delle più elevate a livello provinciale!). Gli utenti sono complessivamente 179.

Se andiamo a vedere la tipologia dei contratti in essere, soltanto 3 sono a riscatto, mentre per l'epoca della stipula la gran parte (47) sono stati sottoscritti prima del 1980, solo 1 nel decennio 1980/90, 8 tra il 1991/2002 e altri 8 nel 2003.

(continua in 2ª pagina)

a di calcolo dei RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

CHIARE FRESCHE ET DOLCI ACQUE

La Corte Costituzionale, con sentenza n° 335 del 10 Ottobre 2008, ha dichiarato illegittime alcune disposizioni della legge 36/1994 abolendo l'obbligo di pagare la quota del servizio depurazione delle acque qualora la fognatura sia sprovvista di impianto o questo non è funzionante.

Le Acque SpA ha fatto propria questa sentenza ribadendo, con un proprio commento inviato unitamente ad una delle ultime bollette, il fatto che sarebbero stati eseguiti controlli sull'utenza conguagliando eventuali importi fatturati e non spettanti.

Nel frattempo, sono comunque partite richieste da parte di numerosi paesani che esigono dalle Acque SpA il rimborso per eventuali quote non dovute. Per conoscenza, dette richieste sono state indirizzate all'Amministrazione Comunale.

Però, a tutt'oggi, continuano ad arrivare bollette con le quote per la fognatura e la depurazione e nessun chiarimento è arrivato alla popolazione da parte delle Acque SpA e dell'Amministrazione Comunale.

Pertanto, chiediamo ancora una volta al Comune di fare il punto sulla situazione. E cioè se abbiamo un depuratore e dove è dislocato, se questo è funzionante e se lavora correttamente ottenendo davvero la depurazione delle acque. In caso di non funzionamento, il Comune dovrebbe tutelare i cittadini confrontandosi con le Acque SpA senza che i singoli siano costretti ad aprire contenziosi personali e costosi con l'Azienda.

Aspettiamo una presa di posizione dei nostri Amministratori auspicando che sul problema venga organizzata una pubblica assemblea.

PRESERVATIVO SI

 $(in \ 2^a pagina)$

ENERGIA DA BIOMASSE

FARE UN PASSO AVANTI

Nel numero di gennaio, abbiamo cercato, con una piccola ricerca, di analizzare la situazione economica del paese, credendo con ciò di suscitare qualche interrogativo "sullo stato dell'arte" a Buti. E invece no, avvertiamo che ognuno continua ad andare per la sua strada tenendo in non cale la cruda realtà dei fatti. Verrà un giorno in cui ci si renderà conto della drammaticità dei dati oggettivi di cosa sta succedendo, non solo a livello planetario, ma soprattutto nella nostra "meravigliosa vallata"? Che Buti è uno dei più poveri, se non addirittura il più povero, comune della provincia, non interessa a nessuno?

Avessimo questa consapevolezza, se fosse condivisa questa base dura e difficile del confronto, giocoforza bisognerebbe non parlare a ruota libera, bensì discutere coscienti del nostro comune destino.

Così, la questione delle centrali a biomasse non verrebbe drammatizzata per un pregiudizio dovuto a disinformazione, minacciando "varie patologie, tra le quali i tumori", e liquidata affermando che vi sono valide e reali alternative quali "l'eolico, l'idroelettrico e il fotovoltaico" (considerazioni di un componente del Comitato "Non bruciamo la salute" apparse sull'ultimo numero de "Il Campanile").

A quello che sappiamo, l'interessamento dell'Amministrazione Comunale per l'eolico c'è stato e si è tradotto in sopralluoghi di ditte del settore che, per ora, non si sono concretizzati, mentre per l'idroelettrico purtroppo nel rio "un c'è acqua". Chiediamo: non è chiaro agli angeli del Comitato che per riscaldare scuole o altro si utilizza il metano, fonte energetica non rinnovabile, e che invece potrebbe essere impiegata energia da biomasse, fonte energetica rinnovabile, di cui abbiamo disponibilità nei nostri boschi?

Un obiettivo, questo, che tutti dovrebbero avere a cuore, perché da un lato porterebbe nuovi posti di lavoro e dall'altro qualificherebbe ancor di più il territorio dal punto di vista ambientale.

Pertanto, lo ripetiamo alto e forte: ben venga un tentativo di sfruttamento anche delle biomasse proporzionato al nostro territorio, con l'obiettivo prioritario di poter realizzare, così, la manutenzione dei boschi. A questo potrà seguire un ulteriore ritorno economico derivante dalla maggiore fruibilità turistica del monte. Ecco un esempio tra le decine che si stanno concretizzando nella Regione: nella Montagna Fiorentina, nell'Appennino Pistoiese-Lucchese, ecc. Qui vicino, nel comune di Villa Basilica in provincia di Lucca, verrà realizzato un impianto per la valorizzazione delle biomasse (scarti del bosco, potature) come fonte energetica rinnovabile e a basso impatto ambientale. Il comune ha firmato alcuni mesi fa una convenzione con il Dipartimento di Energetica della facoltà di Ingegneria dell'Università di

Pisa per la realizzazione di uno studio di fattibi-

lità, che ha dato risultati positivi.

A parere dei tecnici, infatti, il territorio del comune, vista la presenza di privati, piccole cooperative agroforestali e consorzi di bonifica impegnati nelle manutenzioni boschive, stradali e nella pulizia dell'alveo dei torrenti, rappresenta il luogo adatto alla creazione di un impianto di gassificazione a biomasse legnose di piccole dimensioni, che si stima potrebbe contare su un quantitativo di circa 10.000 tonnellate di materiali del bosco all'anno, in grado di produrre energia termica ed energia elettrica con potenza pari a 250 chilowattora (un quarantesimo della potenza della centrale ipotizzata a Cascine), e con impatto ambientale molto limitato. Sempre secondo lo studio dell'Università di Pisa, la realizzazione di questo impianto porterà ad una riduzione considerevole di emissioni di anidridecarbonica nell'aria.

IL SINDACO RISPONDE

(continua in 2^a pagina)

PARTIGIANI E REPUBBLICHINI UGUALI ?

Pubblichiamo la petizione popolare che raccogliendo migliaia di firme ha risvegliato l'attenzione dei deputati del Parlamento italiano e di quello europeo, sulla proposta di legge di deputati del centro destra che equipara partigiani e repubblichini.

Dietro il milite delle Brigate nere più onesto, più in buonafede, più idealista, c'erano i rastrellamenti, le operazioni di sterminio, le camere di tortura, le deportazioni e l'Olocausto;

dietro il partigiano più ignaro, più ladro, più spietato, c'era la lotta per una società pacifica e democratica, ragionevolmente giusta, se non proprio giusta in senso assoluto, ché di queste non ce ne sono.

ilo Calvino

Lo spirito della proposta di legge n. 1360, presentata il 23 giugno 2008 e in discussione dal 12 novembre 2008 alla Commissione Difesa della Camera dei Deputati, è contrario ai principi

fondanti della Repubblica Italiana, della Costituzione e della Democrazia, affermatisi in Italia in

seguito alla Resistenza e alla Liberazione del nostro Paese dal fascismo collaborazionista con l'esercito occupante nazista. I firmatari di questa petizione, condividendo le posizioni assunte in proposito dalle Associazioni Partigiane e degli ex-Deportati, confidando nei principi della Democrazia e nella doverosa piena attuazione della Costituzione,.......

(continua in 4ª pagina)

LA VIA BUTESE

(in 3^a pagina)

LA CASA E' UN DIRITTO

PRESERVATIVO SI

FARE UN PASSO AVANTI

ENERGIA DA BIOMASSE

(continua dalla 1ª pagina)

Il funzionario addetto del Comune, la dott.ssa Gemignani, ci ha informato che sta per essere emanato un nuovo bando per la formazione di una graduatoria tra tutti coloro che inoltreranno domanda. Nel 2005, le domande furono 13, ma sembra che questa volta saranno molte di più. Il numero delle richieste da parte degli immigrati con regolare permesso di soggiorno, è prevedibile che aumenteranno parecchio. Comunque una domanda che rimarrà quasi del tutto insoddisfatta perché la graduatoria servirà, nell'immediato, ad assegnare un unico appartamento che si è liberato in piazza XXV Aprile. Avendo la graduatoria validità per due anni, rimane la flebile speranza che liberandosi altri appartamenti, si attingerà ad

LA CITTA' DELL'AQUILA

Bella città antica ed ammirata oggi semidistrutta, ah! quanta pena ti ha dato quella scossa inaspettata, che all'improvviso viene e nessun frena.

Sogni interrotti in quella notte nera trema la terra, crolla l'esistenza la gente muore o piange e si dispera di fronte a quell'orribile potenza.

Da quelle innumerevoli rovine s'alza tremendo un grido disperato di rabbia e di dolore senza fine: "Dio! Dio! Perché ci hai abbandonato".

Dino Landi

Papa Benedetto XVI è stato incauto ad affermare "...non si può superare questo problema dell'Aids solo con i soldi, che sono necessari, ma se non c'è l'anima che sa applicarli, non aiutano; non si può superare con la distribuzione di preservativi che, al contrario, aumentano il problema".

Prima Francia e Germania, poi la stessa Unione Europea, si sono schierati contro questa dichiarazione di Benedetto XVI resa nota prima della sua visita in Africa, a proposito dell'inutilità dell'uso del preservativo per combattere l'Aids

Il preservativo «è uno degli elementi essenziali nella lotta contro l'Aids e la Commissione Ue ne sostiene la diffusione e l'uso corretto» ha affermato il portavoce del commissario Ue agli aiuti umanitari, a proposito delle parole del Papa. "La Commissione Ue considera che ci siano chiare prove scientifiche che confermano il ruolo di prevenzione del preservativo nella diffusione dell'Aids, pertanto ne sostiene attivamente l'uso, soprattutto in Africa e nei paesi in via di sviluppo dove l'Aids rappresenta un'emergenza insieme alla malaria e alla tubercolosi. Aids, tubercolosi e malaria sono le tre grandi emergenze sanitarie per l'Africa e i paesi in via di sviluppo, e la lotta contro queste tre calamità è un elemento di grande importanza nella politica per lo sviluppo della Commissione europea", ha aggiunto il portavoce.

Il ministero degli esteri francese ha dichiarato che "se non spetta a noi dare un giudizio sulla dottrina della Chiesa, riteniamo che frasi del genere mettano in pericolo le politiche di sanità pubblica e gli imperativi di protezione della vita umana".

Anche il governo tedesco ha criticato il Papa dicendo che "i preservativi salvano la vita, tanto in Europa quanto in altri continenti. Una moderna cooperazione allo sviluppo deve dare ai poveri l'accesso ai mezzi di pianificazione familiare e tra questi rientra in particolare anche l'impiego dei preservativi; tutto il resto sarebbe irresponsabile".

Solo il ministro degli esteri italiano Franco Frattini, ha detto "di non voler commentare le parole del Papa".

(continua dalla 1ª pagina)

Inoltre, lo studio mostra che l'investimento potrà essere ammortizzato in pochi anni.

Sulla base di questi dati, il comune di Villa Basilica si appresta a costituire un consorzio forestale misto, pubblico privato, per il conferimento degli scarti del bosco all'impianto. Saranno inoltre realizzate su tutto il territorio una serie di piazzole per la raccolta e lo stoccaggio di codesti scarti.

E' possibile chiedere all'Università uno studio di fattibilità anche per il nostro Comune?

IL SINDACO RISPONDE

Abbiamo rivolto al Sindaco la seguente domanda:

"Il convegno della Provincia su "Sostenibilità degli impianti di produzione di energia con biomasse forestali", svoltosi martedì 28 aprile, ha confermato la linea della Regione tendente a realizzare piccoli impianti che consentano di reperire in loco il materiale legnoso. In questo senso sono andati i giudizi dell'Università (prof. Bonari e prof. Fagarazzi) e le conclusioni del Vice Presidente della Provincia, Sanavio. Il problema, a questo punto, è verificare se un piccolo impianto per teleriscaldamento è realizzabile qui da noi. Chiediamo di nuovo: è possibile coinvolgere l'Università? Così si definirebbe un progetto che dimostra la possibilità di sfruttare, in modo razionale, residui dalle potature degli oliveti e da tagli nei boschi determinando un netto miglioramento in più direzioni: energia più pulita, abbattimento dei costi della stessa e, fondamentale, boschi più accessibili, da cui minori spese per la collettività per lo spegnimento degli incendi, più fruibilità del monte a fini turistici, più occupazione. Insomma, un po' di ricchezza per il paese. Qualche soggetto potenzialmente interessato ad una iniziativa simile in paese c'è. Tra l'altro, ci viene a mente che Buti è compreso tra i "territori svantaggiati". Allora ci domandiamo: conservare il polmone verde,

che tu citi spesso e rappresentato dalla nostra parte dei Monti Pisani, non dovrebbe gravare solo "sul groppone" di Buti. E l'Unione dei comuni della Val d'Era, la Provincia e la Regione se ne possono lavare le mani?"

E il Sindaco ci ha risposto così:

"Bene, vedo che si comincia, da più parti, a porci il problema del nostro Monte e le presenze paesane al Convegno di S. Giuliano lo dimostrano.

Il sottoscritto, due anni fa (esattamente il 6 Marzo 2007), prendendo spunto dalle problematiche legate al Matsucoccus, scriveva una lettera ai Sindaci dei Comuni del Monte e per conoscenza agli Assessori Proviciali all'Agricoltura e Forestazione e all'Ambiente. Nella lettera, oltre a sottolineare la gravità dell'infezione, chiedevo di far fronte comune riguardo ad essa, in considerazione degli obblighi a cui siamo tenuti dalla legge. Inoltre, prospettavo come soluzione del problema provocato dal Matsucoccus, di sommare al legname tratto dal taglio dei pini la produzione rilevante di legname derivante da potature e sfalci vari, e utilizzare il tutto per la produzione di energia elettrica o calore. In quell'occasione, ho avuto risposta solo dal comune di Vicopisano il quale si dichiarò interessato.

L'espressione "polmone verde" dell'area vasta non è mia, è di soggetti che riconoscono a questo ambiente un'opportunità per tutto il comprensorio, ma nel contempo fanno fatica a capire che il suo mantenimento nel tempo richiede interventi e quindi costi. Interventi che potrebbero far diventare il "polmone" una risorsa per il comprensorio e un'opportunità economica per le popolazioni residenti.

Per arrivare a questo, occorre fare diverse verifiche e coinvolgere più soggetti, perché se il progetto della centrale a Cascine doveva ancora essere verificato in tutti i suoi aspetti e le sue criticità, la valutazione delle modalità dell'esbosco per fornire il cippato necessario rimangono tali, anche se si ragiona di una centrale assai più piccola rispetto a quella ipotizzata inizialmente. Qui nasce un mio dubbio sulla economicità della cosa, dubbio che per essere fugato ha bisogno appunto di molte verifich.

E' vero che esiste uno strumento, il POR-CReO (Programma Operativo Regionale – Obiettivo "Competitività regionale e occupazione") con il quale la Regione può sostenere in modo sostanzioso i progetti di investimento delle imprese e degli enti pubblici finalizzati proprio alla produzione di energia da fonti rinnovabili. In questa direzione, siamo consapevoli che la presenza di un consorzio forestale faciliterebbe l'accesso ai contributi.

Vogliamo partire dalla costituzione di un tale soggetto?

Vogliamo coinvolgere la nostra Università, nelle figure dei docenti presenti al Convegno per capire sostenibilità e costi di una centrale adeguata al nostro territorio?

Bene, io sono disposto a fare la parte che si richiede ad un Ente locale, pur con le risorse di un Comune svantaggiato, addirittura del Comune più povero della Provincia.

Così come dobbiamo chiamare in causa la Provincia accogliendo l'orientamento dato con il Convegno e impegnandola ad una risposta concreta proprio sul terreno che ci è stato consigliato.

Nel percorso va coinvolta anche l'Unione della Valdera, a cui abbiamo aderito (seppure non completamente vista la nostra situazione sia morfologica che di confine) su "suggerimento" della Regione, sperando di avere quei riconoscimenti che avremmo dovuto avere da tempo come Comune Montano.

Quindi lavoriamo tutti per valorizzare il nostro ambiente; tutti quelli che, attraverso la vicenda della ipotizzata centrale a biomasse, hanno capito che esiste un problema che se non affrontato in maniera adeguata può provocare il dissesto idrogeologico dell'intero territorio.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1969, Carnevale Butese: premiazione della migliore maschera al cinema parrocchiale "Roma".

LA VIA BUTESE

Renzo Zucchini, appassionato ricercatore calcesano di tradizioni e memorie, ci invia questo pregevole contributo.

Intorno al 1260, nel pieno della grandezza della Repubblica Pisana, la prospettiva di un rientro a Pisa di Ugo da Fagiano, già Vescovo di Nicosia di Cipro, là inviato dalla Santa Sede a presidio e controllo della più importante stazione sulla via della Terra Santa, si fece concreta. Il Senato pisano vide nel rientro di quest'uomo di grandissimo prestigio e fama sovranazionale, l'occasione per bilanciare in Pisa, ghibellina, e lungo braccio e mente dell'Impero, il condizionamento che la Santa Sede esercitava sulla città, attraverso l'Arcivescovo in cari-

Il rientro di Ugo doveva quindi assumere dignità civile, e al contempo, poteva fornire al Senato l'occasione di una minaccia velata nei confronti della gerarchia ecclesiastica, ove la candidatura del vescovo cipriota a rettore dell'arcidiocesi pisana, sostenuta a furor di popolo, si fosse frapposta ai disegni della gerarchia ecclesiastica. E così fu, preparando per il reduce una residenza dignitosa quanto coerente con la sua figura, e che prese forma nel goticismo della chiesa di Rezzano, con annesso convento, regalata dal Senato Pisano all'ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino, Regola di appartenenza di Ugo. Eravamo nel 1264, e la chiesa e l'annesso convento, per tanto ospite, furono subito ribattezzati di Niccosia, o più correttamen-

Negli atti e nella celebrazione documentaria della fondazione, si parla del luogo scelto a tanto in quanto spelonca di ladroni e luogo di meretricio.

te, come oggi si dice, di Nicosia.

Ovviamente, tale locazione era sì distante dall'abitato, ma al contempo, doveva per sua "vocazione" trovarsi su un asse di comunicazione. E così era: in una realtà dove la pianura era solo acquitrino, lago, palude e corsi più o meno importanti d'Arno e di Serchio, la strada più solida era quella del Monte, e non quella del Piano. E probabilmente era anche la via più breve, laddove gli spostamenti avvenivano a piedi, e la movimentazione delle merci si faceva a basto d'asino o di mulo. La via di piano verso Pisa, o da Pisa verso l'interno, era chiaramente via d'acqua, e come tale, costosa per l'uso del navicello, e ancor di più per le dogane e balzelli che si susseguivano, imposti, prima ancora che dal governo della città, dalla nobiltà terriera e mercantile, costituente l'oligarchia della Repubblica.

Il monte (quello pisano, s'intende) era allora molto più vissuto di quanto si immagini, e sicuramente ricoperto da una vegetazione più generosa e diversa da quella attuale. I toponimi (N.d.R. I nomi dei luoghi geografici) rimasti lo testimoniano. La badia di San Michele, primo avamposto di colonizzazione del Monte, sulla giogaia compresa fra la Verruca e la Lombardona, ne è l'esempio.

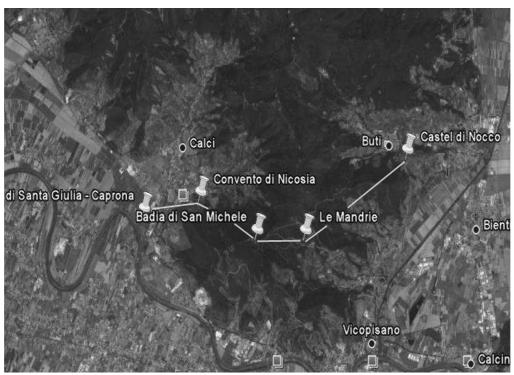
Buti e Vico, borghi d'importanza cruciale per una Repubblica di mare ma con poco territorio, alla città si collegavano attraverso un itinerario, che diviso nelle rispettive vallate, e coniugato press'a poco all'altezza delle Mandrie, unito raggiungeva i campi della Badia di San Michele, e da lì, costeggiando la cinta murata della medesima, scendeva in diagonale con andamento est ovest nella valle di Calci, fino a raggiungere l'ultimo lembo di monte che precipita nella

pianura, in quella località che si chiama dal 1700 la Baragaglia, e che costituisce il discrimine fra la piccola valle di Crespignano e quella amplissima di Calci. Da lì, seguendo quella che fu la via consolare, si raggiungeva il porto, in prossimità della Pieve di Santa Giulia, sul braccio settentrionale dell'Arno, quello più navigabile, ultima tappa verso la città.

Ed è proprio su questa autostrada per muli e asini che si era improvvisato quel festoso e discutibile "autogrill" sul quale, a cancellazione di esso, fu edificato il convento. Per contro, come già detto, l'itinerario, biforcatosi verso le Mandrie, per servire Vico e i borghi più intimi al monte, come San Jacopo, seguiva per Buti la linea di costa, risalendo quasi o addirittura a raggiungere, cosa più probabile, Fonte Lupeta, da lì poi scendendo verso il Col di Cincia. Qui si sarebbe poi diviso in più bracci, sia che dovesse raggiungere Panicale, o il Borgo vero e proprio, lungo la valletta del Rio de' Ceci, o ancor di più, Castel di Nocco, a quel tempo sicuramente più vissuto che non il Borgo murato di fondovalle. Nessuno aveva registrato quest'itinerario, anche perché le vicende storiche succedutesi dopo la fine di Pisa, già dal 1406, e ancor di più dal 1509, avevano quasi del tutto cancellato toponi-

per intero l'itinerario, in parte utilizzato con frequenza fino alla metà del '900. E fu facile intuire quanto detto prima, a proposito dell'intero asse di comunicazione Buti-Calci-Pisa, non prima di aver operato una sorta di lavaggio del cervello, per sgombrarlo dalle esperienze dei tempi nostri in tema di comunicazione e mobilità. In quegli anni, utilizzando gli stanziamenti dei Piani integrati Mediterranei, attraverso l'intervento pubblico finalizzato alla protezione antincendio in un'area di notevole pregio, ma priva di piste forestali, l'itinerario fu riportato a una percorribilità accettabile, da Nicosia fino alla Badia di San Michele. A distanza di diciotto anni, proprio in questi giorni, l'operazione è stata ripetuta, utilizzando il volontariato per riaprire il percorso divorato per buona parte da vegetazione infe-

La parte più propriamente butese di quell'itinerario, individuata in maniera sommaria, potrà sicuramente esser identificata più precisamente, utilizzando la memoria orale, ove non sia possibile richiamare a testimonianza ed uso vie, viottoli e mulattiere non ancora del tutto fisicamente cancellate, sapendo bene che la riduzione a oliveto del bosco, ha molto spesso deviato itinerari e percorsi, una volta impor-



Con i segnaposto sono stati indicati i punti significativi della Via Butese. I tratti con cui si sono collegati i segnaposto, dimostrano che la strada poco si discostava dalla retta che unisce Castel di Nocco alla Pieve di Caprona, dov'era il porto.

mi e memoria. Ma ancor di più, il ricambio vegetazionale del monte, la riduzione della pianura impaludata a campi ordinati, e il sostanziale cambiamento dell'economia fra cinquecento e settecento, con la colonizzazione intensiva a oliveto e relativi terrazzamenti, avevano fatto piazza pulita di vie e nomi.

Eppure, qualcosa restava. Non nella tradizione orale, ma sancita e raffigurata. Il Catasto Leopoldino, uno dei capitoli della modernizzazione del Granducato, realizzato solo dopo la Restaurazione, è la prima descrizione attendibile e precisa del territorio toscano. Conservato per la maggior parte in Archivio di Stato a Firenze, per quel che riguarda il territorio di Calci, così come costituito in Comune nel 1867, è archiviato in quel Comune. E in una ricerca, effettuata su quelle pregevoli mappe, nei primi anni 90 del secolo scorso, lo scrivente lo trovò, seppur frammentato, riportato un itinerario sotto il nome di Via Butese. La conoscenza precisa e puntuale di quel territorio, sovrapposta alla documentazione mappale, permise di ricostruire

tanti, ma che i cambiamenti del tempo avevano reso inutili, in tutto o in parte. Sarebbe, quindi, auspicabile, soprattutto attraverso una ben motivata e ancor meglio coordinata azione di volontariato, ricostruirne la memoria e perché no, la praticabilità.

Va inoltre tenuto presente che l'itinerario in questione, negli anni precedenti la vicenda del Beato Ugo, o in quelli anche successivi, chi non provenisse per dall'Occitania o dalla Provenza, o dalla Catalogna per via di terra, ma fosse giunto a Pisa per via di mare, da Marsiglia, Tolone o altre storiche stazioni marittime, per proseguire il suo viaggio di pellegrino verso Roma, era obbligatorio per chi dovesse necessariamente attraversare il monte pisano. Per quella via, traghettato alle Cerbaie oltre il bacino di Sesto, e oltre quelle, traghettato attraverso il padule di Fucecchio a quel borgo, da lì poteva intraprendere il cammino lungo la Via Romea, o Francigena, verso la Sede di Pietro.

Che pur trattandosi di pellegrinag-

MODI DI DIRE

CHE C'INCASTRA IL CULO CON LE QUARANT'ORE

- Te 'un tiri come 'un cogli.
- C'incastra come 'r cavolo a merenda.
- -"O mà, 'r pane con quarcosa"- "Quarcosa è ghietro ll'uscio".
- La paura è ne la maghia vòta.
- S' 'un hai artri moccoli, pòi 'ndà '1 letto ar buio!
- Primo 'r tèrso!
- Lèva ll'arba.
- Ha un culo pare la Vicinaia.
- Spodza bagnata, spodza fortunata.
- Predica bene ma ratsola male.
- M'è preso la sonnicaia.
- M'ha fatto 'r capo come un paiolo.
- 'Un sa né discorre né stà cheto.
- Vicino alla chiedza, lontano da Dio.
- Và là co' 'n Dio solo!
- Ho un ghiavolo per capello.
- Quando l'ha 'n forno e quando 'n su la pala.
- Ormai l'hai sempre 'n sulle sei.
- 'Un èn più ' tempi de la Ciciolana.
- 'Ndu ' rivo allòggio.
- La casa rimpiatta ma 'un rubba.
- Gessù di Rota...
- A chi lo dai a dintende che Cristo è morto dar sonno?
- Chiama e rispondi (quando due cose sono lontane tra loro).
- Dico a te nòra perché sòcera 'ntenda.
- E' come l'aschio, 'un mòre mai.
- Camperai più dell'aschio.
- Per guarì ' pitignoni ci vòle ll'acqua di maggio.
- 'Un lo vedi che si regge sulli steccoli!
- 'R tempo fa culaia. (quando il cielo è gravido di nuvole e minaccia di sciogliersi in pioggia)
- La fai più lunga de la camicia di Mèo!
- Acqua passata 'un macina più.
- Quando facevo la serva, dormivo cor padrone.
- 'Ll' uscio aperto bada a casa.
- Porta (sempre) la banghiera (non è ancora in menopausa).
- 'Un è miga l'oglio de la Maddalèna....
- Céncio dice mar di straccio.
- Quello che cigola è 'r pèggio cavicchio de la seggiola.
- Chi vòr Cristo, se lo preghi. E chi vòr moglie se l'allevi.
- La sera leoni, la mattina coglioni.
- E' più bugiardo di Cacchio.
- Vacci a sparti' un nocciolo...
- Sta 'n che la batte... (Uno sta preparando la polenta ed essendo raffreddato ha la "gocciola" al naso che incombe sul paiolo. Chiede all'amico che lo osserva se vuol rimanere a cena e quest'ultimo risponde: "Sta 'n che la batte - a seconda dove cade la "gocciola").
- La state è 'r paradidzo de' poveri.
- La misseria è la peggio malattia che ci sia.
- 'Un gosti 'na palanca!
- Se tu avessi tempo... (possibilità).
- Tanto purpito che polpetta...
- Dar canchero ar malanno...
- Io sono 'r Trinca e l'artri béeno 'r vino.
- Se ritorna ci trova ll'unto...
- Ci ho da fa' quante quello che nascette di notte.
- Sei nato a bòna luna (sei nato fortunato).
- Chi lavora ha 'na camicia e chi 'un lavora n'ha dua.
- Più fòco veggo, men mi scardo. - Lo portan via a budso di pegora (traspor-
- to civile). - Dar campo deve nescì la fossa.
- O a Napoli 'n carrotsa o alla macchia a fa 'r carbone (ci si prova, si rischia). - 'R grano va a chi ha le sacca.
- Doppo vendemmia portami lo 'mbuto (quando ho già fatto mi porti ciò di cui avevo bisogno).
- Vaggo a fa' pane (la spesa).
- E' 'na mane di tempo che ...
- Er veleno è ne la coda...
- Portà 'r bon per la pace.
- Natale ar sole, Pasqua ar fòco (se a Natale c'è il sole per Pasqua è freddo).
- 'Ndette via a buco (di culo) storto.
- Cosa fatta capo à.
- Còrpo pasciuto 'un crede all'affamato.



Nemmeno il Pacini è riuscito a risollevare la Butese dalle sabbie mobili della Terza Categoria; e pensare che già da giovanissimo veniva al campo a studiare insieme al Gennai e a Buzzino.

PARTIGIANI E REPUBBLICHINI UGUALI ?

(continua dalla 1ª pagina)

....facendo anche riferimento al discorso di insediamento del Presidente della Camera On. Gianfranco Fini ("celebrare la ritrovata libertà del nostro popolo e la centralità del lavoro nell'economia è un dovere cui nessuno si può sottrarre, specie se vogliamo vivere il 25 aprile e il 1° maggio come giornate in cui si onorano valori autenticamente condivisi e avvertiti come vivi e vitali da tutti gli italiani"), esortano perché agli autori della proposta di legge 1360 vengano forniti gli elementi di riflessione necessari a un ripensamento e al suo ritiro, e affinché le Istituzioni Democratiche della Repubblica Italiana vengano tutelate dalla eventuale e non auspicata approvazione parlamentare.

Dopo l'Armistizio e durante la guerra di Liberazione dall'invasione tedesca, il Governo del Regno d'Italia rifugiato nel Sud Italia era regolarmente operante e adempiva alle sue funzioni garantendo la continuità legale dello Stato italiano. La Repubblica di Salò non aveva pertanto alcuna legittimità. Da ciò deriva che i suoi aderenti, volontari o cooptati, non possono essere assimilabili agli appartenenti all'Esercito Italiano, né i suoi reduci possono avere, in quanto tali, alcun riconoscimento da parte della Repubblica Italiana.

La proposta di legge n. 1360/2008, che propone l'istituzione di un Ordine del Tricolore presieduto dal Presidente della Repubblica, nasce da un'ottica negazionista dell'evidenza della storia. Essa infatti

- equipara i miliziani della Repubblica Sociale ai partigiani che durante la Resistenza combatterono contro il fascismo e il nazismo, assegnando loro indistintamente il titolo di cavaliere;
- mira al riconoscimento di onore, già respinto da numerosi Decreti Luogotenenziali dello Stato italiano fin dal 1944 - 45, ai miliziani di Salò;
- sostiene, nel prologo, che tra il 1943 e il 1945 in Italia si scontrarono due distinti eserciti di pari dignità: uno formato da coloro che ritennero onorevole la scelta a

difesa del regime, ferito e languente, e un altro formato da quanti, rimasti fedeli al loro giuramento al Governo Italiano, maturati dalla tragedia in atto o culturalmente consapevoli dello scontro in atto a livello planetario, si schierarono dalla parte avversa, liberatrice;

- mette sullo stesso piano, confondendoli, i valori di libertà, giustizia e democrazia per cui combatterono i partigiani e le potenze alleate, con gli obiettivi perseguiti dai totalitarismi fascista e nazista, i quali intendevano costruire un Nuovo Ordine Europeo fondato sulla supremazia razziale, sulla discriminazione e la riduzione in schiavitù dei popoli ritenuti inferiori e sullo sterminio di intere comunità;
- offende i familiari delle vittime del fascismo, che rischiano di vedere assegnato ai loro congiunti lo stesso riconoscimento dato a coloro che li hanno torturati e uccisi;
- discredita gli organismi che da anni si impegnano nella ricerca storica per mantenere viva la memoria e accrescere la coscienza di quel passato;
- nega dignità a quanti hanno combattuto affinché in Italia prevalesse la democrazia contro chi insanguinava preordinatamente e sistematicamente il Paese;
- lede i principi ideali fondamentali e i valori umani e politici su cui si fonda la Repubblica Italiana nata dal ripudio del fascismo.

La pacificazione nazionale non può essere perseguita mettendo sullo stesso piano la Resistenza e la Repubblica sociale, la lotta dei partigiani per la libertà e la lotta dei repubblichini per negare la libertà.

I firmatari di questa petizione fanno proprie le parole di Giuliano Vassalli, Presidente emerito della Corte Costituzionale: "Nessun riconoscimento ai repubblichini. Erano e restano nemici dello Stato democratico", e auspicano che i presentatori della proposta di legge 1360 già trovino concordemente la consapevolezza della opportunità di ritirarla.

AL SERVIZIO DEGLI ANZIANI

Alla sede della Lega comunale pensionati di Buti e Cascine in via A. Bernardini n°42 (vicino alla Farmacia), ci riceve Lido Pelosini, il nuovo responsabile locale dello SPI-CGIL. Una componente, quella dei pensionati, che un tempo vivacchiava all'ombra delle categorie più forti, e oggi, invece, è una colonna portante del sindacato. A Buti, il primo a tenere in piedi la sezione dello SPI fu, tanti anni addietro, Lelio Baroni. Poi, a distanza di parecchio tempo, il discorso fu ripreso da Cesarino (Cesare Felici) e da Nicola (Enrico Ulisse Pratali). Quindi si ricadde di nuovo in letargo per un lungo periodo, fino all'inaugurazione della sede attuale il 14 giugno dello scorso anno.

E di una sede c'era davvero bisogno considerando che gli iscritti sono 164 a Cascine e ben 214 a Buti. Portiamo a conoscenza della popolazione che esperti della sede di Pontedera sono a disposizione per compilare:

- il modello 730 (è un modello semplificato di dichiarazione dei redditi. Possono utilizzarlo tutti i lavoratori dipendenti o pensionati che hanno in corso un rapporto di lavoro oppure un trattamento pensionistico) o l'Unico;
- il RED (è un modello di dichiarazione che deve essere compilato dai pensionati ai quali l'Ente Pensionistico ha

inviato la richiesta. Serve all'Ente per controllare l'importo esatto delle prestazioni pensionistiche legate al reddito); - l'ISE (trattasi di una certificazione con validità annuale che serve al

- ne con validità annuale che serve al richiedente e a tutti i componenti del nucleo familiare, per usufruire di prestazioni agevolate quali:
- a) integrazioni al reddito (assegni al nucleo con 3 figli minori, assegni di maternità, affitti, mutui o prestiti d'onore);
- b) eventuali tariffe agevolate per nettezza urbana, ICI e tickets sanitari:
- c) agevolazioni per tasse universitarie, borse di studio e libri di testo medie/superiori, servizi sanitari domiciliari, mense e trasporti scolastici, servizi comunali rivolti a bambini e anziani).

In sostanza, consente di verificare se un cittadino ha o meno i requisiti per ottenere contributi o agevolazioni.;

- i bollettini ICI.

Inoltre, si può consultare il catasto telematico, o procedere alla verifica dei contributi assicurativi e a ricerche sulle pensioni; fare le domande per ottenere l'accompagnamento o il bonus famiglia, le dichiarazioni per successioni, ecc. L'orario di apertura è il seguente: il martedì dalle 14,30 alle 17 e il giovedì dalle 9 alle 11.

GIOCHI ANTICHI

Il "ghiacciolo" era una trottola di legno con la punta di ferro, tutto legato con una corda. I bimbetti lo tiravano insieme in ogni modo e maniera; "a picchio o a gamba", per esempio. E in qualsiasi modo venisse lanciato girava come un vortice, oscillando e sibilando. A chi girava di più vinceva.

Ogni ragazzetto aveva il ghiacciolo e lo tenevano "rinvortolato" in tasca, pronto all'uso.

La "pista": i bimbetti disegnavano per terra un percorso col carbone. Questa pista veniva percorsa con tappini di metallo come quelli della gazzosa e dell'aranciata su cui veniva appiccicato l'effige del corridore ciclista preferito. I ragazzi, un po' ginocchioni, un po' a sedere sui "carcagni"e un po' sdraiati per terra, mandavano avanti il proprio campione a forza di pizzicotti cercando di non sconfinare dal tracciato. Il traffico, a quel tempo, non disturbava i "corridori" impegnati nella gara in nessun luogo del paese, ma il classico tratto dove si svolgeva il giro d'Italia, era via Francesco di Bartolo, tra la chiesa e la piazza.

"A pezzola" o a "ruba bandiera" consisteva, innanzitutto, nel cercare uno spazio adatto per poter correre liberamente. Un bimbetto si metteva sull'attenti al centro di questo spazio, con il braccio teso e una fazzoletto "pendoloni" in mano a mo' di bandiera. I giocatori si disponevano, opposti e alla stessa distanza dal bimbo con il fazzoletto e al via scattavano in una breve corsa per prendere "la bandiera" e dovevano rientrare al punto di partenza senza "fassi chiappa"".

Le "carrette", costruite su di un telaio di legno con cuscinetti al posto delle ruote, provocavano un rumore notevole. Quando scoccava il momento magico ed entravano in circolazione, la loro presenza si sentiva ovunque purché, ovviamente, si trattasse di discese. Via della Chiesa, via XX Settembre (dal Comune fino alla Farmacia), il Chiassetto, le Vandinelle, da Puntaccolle a Vagliaio, via del Toti. Il luogo principe erano le Vandinelle dove si raggiungevano velocità ragguardvoli

F.M.V.

<u>NATI</u>

ANAGRAFE

Taglioli Frida nata a Pontedera il 2 marzo 2009

Pelosi Elena nata a Firenze il 14 febbraio 2009

Mattei Filippo nato a Siena il 25 febbraio 2009

MORTI

Profeti Lina nata a Buti il 9 aprile 1926 morta a Buti il 23 marzo 2009

Parenti Lidio nato a Buti il 23 marzo 1926 morto a Buti il 6 marzo 2009

Leporini Nello nato a Buti il 23 dicembre 1912 morto a Buti il 10 marzo 2009

Giusti Livio nato a Pisa l'11 novembre 1920 morto a Buti il 12 marzo 2009

Gennai Antolina nata a Buti il 19 maggio 1914 morta a Buti il 6 marzo 2009

Ciardi Ardelio nato a Buti il 28 luglio 1924 morto a Pontedera il 24 febbraio 2009

Bernardini Giovanni nato a Buti il 22 agosto 1935 morto a Pontedera il 3 marzo 2009

(dati aggiornati al 31 marzo 2009)